

PERCORSO DI SCRITTURA CREATIVA

Un racconto per raccontare

Thomas Bernhard, *Novecentonovantotto volte*

Destinatari: Biennio della Scuola secondaria di II grado

Nei racconti brevi (o microromanzi) della raccolta *L'imitatore di voci* (Adelphi, Milano 1987, Ediz. digitale 2013, trad. di Eugenio Bernardi), lo scrittore austriaco Thomas Bernhard (1931-1989) si finge cronista di oltre cento "casi" narrati con la sobrietà e la precisione dell'articolo giornalistico.

Le false notizie sono curiose e spiazzanti: quella che dà il titolo alla raccolta è la storia di un uomo che sa imitare ogni voce possibile, ma resta interdetto se qualcuno gli chiede di far sentire la propria.

In *Novecentonovantotto volte* i fatti si svolgono a Vienna: uno studente sedicenne è paralizzato dal terrore della scuola e questa "feroce fobia" lo spinge a percorrere avanti e indietro il ponte di Floridsdorf e a contare il numero dei passaggi, arrivando al numero di novecentonotantotto volte, finché sviene per la stanchezza. Dubito che Bernhard avesse in mente (la raccolta è apparsa per la prima volta nel 1978) il disturbo della "fobia scolastica", di cui soffrono oggi fin troppi bambini e adolescenti: lo faremo notare ai nostri allievi, che in questo modo potranno trovare interessante l'argomento, ma non così vicino da deviarli dal percorso di scrittura d'invenzione.

Bernhard, nella sua guizzante e acuminata fantasia, "inventa" un tema – con una virtù profetica che supera le sue intenzioni – lo racconta con una peripezia imprevedibile, conclude la storia con un finale aperto.

Vi consigliamo di procurarvi il testo, in edizione cartacea o digitale, e condividerlo con la classe per poter avviare le seguenti attività di scrittura creativa.

Fase 1. Trasformare la storia

1. Cambiare il narratore

La finta cronaca diventa un racconto in prima persona. Il protagonista, a distanza di anni, rievoca un momento critico della sua adolescenza, quando ogni cosa gli sembrava appuntita e il Liceo una montagna da scalare: in particolare, ricorda il giorno in cui la sua paura si trasformò in ossessione, inchiodandolo su quel ponte di Vienna... Faremo osservare agli studenti che, in una storia come questa, il narratore interno ne sa di più del narratore-cronista.

2. Cambiare il genere

La cronaca propone i nudi fatti. Il racconto può cambiare genere in poche mosse. Vediamo quali.

- *Eliminare le prime parole dell'incipit* («Si è saputo poco tempo fa...»), che alludono alla storia come "notizia" e sostituirle con una diversa indicazione di tempo.
- *Modificare i verbi tipici del genere-cronaca*. Per esempio, il narratore del racconto originale ha probabilmente appreso le motivazioni del protagonista da un verbale di polizia e le riporta al condizionale, in forma dubitativa: eliminare la frase introduttiva («Egli ha raccontato...»), sostituire il condizionale con il modo indicativo, presentando i fatti in modo diretto, non nella forma della testimonianza. Usare inoltre come tempo di riferimento il passato remoto.
- *In un racconto si può raccontare la vicenda nel suo svolgersi*, per suscitare attesa nel lettore, evitando l'anticipazione. Lo stile della cronaca prevede, invece, che tutti gli elementi principali della notizia siano esposti nelle prime righe e ulteriori particolari siano aggiunti nel corpo del testo.
- *Il racconto si arricchisce di sequenze descrittive*: il cielo grigio di una giornata di novembre, il Danubio che scorre sotto il ponte, il traffico del mattino...

3. Inserire un monologo interiore

Per esempio, suggeriamo di scrivere tutto quello che il ragazzo dice tra sé e sé quando rinuncia a contare i passi, ma tiene a mente il numero del suo andirivieni sul ponte: «Devo farcela, devo farcela, devo farcela, devo farcela, devo farcela... DIECI. Avevo promesso ad Anna che l'avrei aiutata nel compito di matematica, sarà delusa, penserà che non sia andato a scuola per evitarla invece è proprio il contrario, è proprio il contrario, è proprio il contrario... UNDICI...».

4. Formulare ipotesi sul futuro del personaggio

L'ultima frase del racconto introduce una considerazione del narratore-cronista: «Che cosa sarà di lui in futuro, è impossibile dire». A questo finale aperto gli studenti potranno aggiungere qualche altra domanda o ipotesi: «Supererà la sua fobia della scuola? Forse diventerà architetto e progetterà un ponte...».

Fase 2. Imitare l'autore

5. Scrivere un racconto breve in forma di cronaca

La struttura narrativa e lo stile del racconto di Bernhard si possono prendere come modello per inventare un racconto breve in forma di cronaca, con queste indicazioni:

- utilizzare la stessa formula introduttiva («Si è saputo poco tempo fa...»);
- scegliere un ragazzo o una ragazza di sedici anni come protagonista;
- anticipare nelle prime righe i fatti essenziali;
- utilizzare il passato prossimo (o il presente) come tempo di riferimento;
- raccontare un momento critico nella vita del protagonista, con una soluzione positiva;
- concludere con la stessa formula aperta dell'originale.

Fase 3. Oltre la favola

6. Scrivere un dialogo

Immaginiamo che il protagonista del racconto confidi a un compagno o a una compagna di scuola la sua disavventura, qualche giorno dopo, nel corridoio del Liceo, durante l'intervallo.

Diamo indicazioni agli studenti perché scrivano il dialogo tra i due:

- scrivere soltanto le battute, senza verbi e formule introduttive;
- far emergere attraverso il dialogo qualche elemento del contesto (la scuola, l'intervallo, gli altri compagni...);
- far emergere qualche elemento della personalità e della storia dei due ragazzi;
- mettere in rilievo attraverso le parole dei giovani che il legame tra i due è forte e possono contare l'uno sull'altro.

7. Scrivere un articolo di attualità

Se il tema della "fobia scolastica" in senso clinico è per specialisti, si può però di certo parlare in classe di "ansia", un termine che ricorre spesso nelle conversazioni tra gli studenti e tra gli alunni e gli insegnanti. Sugeriamo prima un breve confronto in piccoli gruppi, a partire da alcune domande-guida:

- Che cos'è l'ansia?
- Come si manifesta?
- Quali sono le situazioni – a scuola, in famiglia, con gli amici – che ci procurano ansia?
- In che modo possiamo affrontarla (chi può aiutarci, quali comportamenti o pensieri ci sembrano più efficaci per prevenirla o tenerla a bada)?

Al termine della riflessione, i portavoce di ogni gruppo esporranno le risposte che saranno emerse. A questo punto, assegneremo agli alunni il compito di scrivere un breve articolo di attualità sul tema dell'ansia tra gli adolescenti: oltre alle loro considerazioni, dovranno inserire nel testo i risultati dell'indagine che è stata svolta in classe. Inventeranno infine per il loro testo un titolo efficace.